

L'INTERVISTA. Parla Tiberio Ancora, ieri al Messina, oggi «straniero» del Club Africain

Coppa d'Africa In semifinale nel nome di Traorè

La Coppa d'Africa entra nel vivo, inizia ad interessare anche i direttori sportivi dei club di serie A italiani. E, questo, è un dato di fatto innegabile. Tutti alla ricerca di nuovi talenti, tutti alla disperata ricerca del giocatore sconosciuto ma adatto al campionato nostrano. L'Italia ha scoperto che più a sud della Sicilia c'è un mondo inesplorato e l'obiettivo è uno solo: comperare gli atleti migliori. Così c'è grande attenzione verso le vicissitudini della fase finale della Coppa d'Africa, un torneo fatto non per formazioni di club ma bensì per nazionali vere e proprie. Nel quarti di finale, la Nigeria ha battuto (2 a 0) lo Zaire, il Mali ha eliminato l'Egitto (1 a 0), lo Zambia ha fatto fuori il Senegal (1 a 0) e la Costa d'Avorio ha avuto la meglio sulla squadra del Ghana (2 a 1). Così, il titolo cercheranno di assicurarselo le quattro squadre vincenti nei quarti di finale. Una curiosità: fra i goleador di sabato scorso figura per ben due volte (e con due formazioni differenti) il nome Traorè. Il primo dei due, S. Traorè, ha siglato il gol vincente nel match Mali-Egitto mentre il secondo la rete definitiva dell'incontro Costa d'Avorio-Ghana. Una semplice omonimia? Un caso più unico che raro? Sembra proprio di sì visto che il cognome Traorè in Africa non è come il nostro «Blanchi» o «Rossi».



Uno scontro di gioco durante la partita Egitto-Mali di Coppa d'Africa in corso in Tunisia

Fetthi Belaid/Alp

Storia di Tiberio, libero in Africa

«Da calciatore emigrante a stella del gol. A Tunisi»

■ TUNISI. Tutte le strade per l'Africa passano da Lecce. È nel Salento che gioca Kwame Ayew, l'unico africano impegnato nella nostra serie A, ed è da Lecce che è partito Tiberio Ancora per andare a giocare nel Club Africain di Tunisi. Tiberio Ancora è il primo italiano a tentare l'esperienza africana, dopo un discreto passato tra interregionale, Monopoli (C1) e Messina (B). L'estate scorsa il club dello Stretto è fallito, cancellato dai debiti. Ancora aveva un contratto di due anni, ma in quelle condizioni ci avrebbe fatto ben poco. Disoccupato, con qualche prospettiva di impiego in serie C in Sicilia, in Romagna o addirittura in B con il Professor Scoglio se quest'ultimo si fosse accasato a Pescara, a Tiberio hanno proposto l'avventura africana.

«Era il dicembre scorso, Maurizio Montali, il mio procuratore, ha preso contatti con la Tunisia. Il 27 dicembre sono partito, ho fatto un

provino, le visite mediche, e il 28 ho firmato. I soldi sono pochi, ma è già qualcosa. Con la crisi che c'è in Italia noi giocatori delle serie minori con il passare degli anni faremo sempre più fatica a trovare una sistemazione. Finché si è giovani è un conto, ma io comincio ad avere già 27 anni, un'età pericolosa».

Hal firmato soltanto per quest'anno?

Sì, per ora ho un contratto di sei mesi, fino a luglio, quando si concluderà la Coppa tunisina, ma ho firmato anche un precontratto per la prossima stagione, con la possibilità di scegliere se tornare in Italia.

E cosa pensi di fare?

In Italia tornerò soltanto per giocare in serie B, altrimenti meglio restare qui.

È stata una scelta coraggiosa, ma sembra che ti sia trovato bene...

Bene non è la parola giusta. Mi sono trovato meravigliosamente.

Quando sono partito avevo qualche preoccupazione: le differenze di lingua, cultura, religione, mi sembravano ostacoli difficili da superare. E invece mi trovo come a casa mia. Mi hanno accolto benissimo, cercando di farmi sentire a mio agio in ogni momento. Per me è una gratificazione: qui sono lo straniero, ogni squadra ne può schierare due e io e Boutaleb, l'algerino che è diventato il mio miglior amico, siamo la coppia del Club Africain. La squadra è ottima, la società seria, sono in uno dei club più famosi di tutta l'Africa, ogni domenica ci sono 50.000 persone allo stadio. Veramente non pensavo che andasse tutto così bene. E poi io sono il primo italiano che sceglie di giocare in Africa, e anche se non mi chiamo Baggio o Schillaci il fatto di essere venuto in Tunisia costituisce un vero e proprio motivo di orgoglio

FILIPPO RICCI

per il paese e per la squadra. **E la «saudade»? Non ti senti un po' come i brasiliani che arrivano da noi?**

Raramente, perché l'Italia è vicina, e ogni due o tre settimane posso tornare. Certo, a Lecce ho lasciato mia moglie e mia figlia, ed è difficile per tutti, ma per ora resistiamo bene.

Come è stata giudicata la tua scelta nell'ambiente italiano?

Di preciso non lo so, ma posso dire che da quando sono partito per la Tunisia il mio telefono a Lecce è diventato caldissimo. Mi chiamano, mi cercano, vogliono sapere. Qualche mio ex compagno mi ha chiesto di trovargli una sistemazione qui, spero di accontentarli. Con i fallimenti delle società minori e la riduzione degli ingaggi, l'Africa può rappresentare una seconda giovinezza per molti calciatori italiani.

Tecnicamente, come ti trovi?

Anche da questo punto di vista ho avuto delle sorprese. Il livello è buono, molto meglio di quanto pensassi, c'è qualcuno tra i miei compagni che potrebbe tranquillamente giocare in Italia. Il mio allenatore si chiama Blaut, ed è polacco. Ci fa giocare «all'italiana», e io sono il libero tradizionale. Da quando sono arrivato ho fatto cinque partite: tre vittorie e due pareggi. Ora siamo secondi a quattro punti dall'Esperance, l'altra squadra di Tunisi, la grande rivale del mio Club Africain. Alla ripresa del campionato dopo la pausa per la Coppa d'Africa abbiamo lo scontro diretto. Possiamo farcela.

Problemi con la lingua?

Dipende dai punti di vista. Se ti riferisci all'arabo la parola problema non è esatta: è una lingua impossibile da apprendere in così poco tempo. Fortuna che qui qualcuno parla italiano e tutti par-

lano francese, che io conoscevo già un pochino.

E cosa pensi del calcio africano?

Prima di arrivare a Tunisi non lo conoscevo, ma ho imparato a scoprirlo. È un calcio in continua evoluzione e ci sono ottimi giocatori a buon prezzo. Penso che i nostri operatori di mercato dovrebbero dedicargli maggiore attenzione.

A Lecce gioca l'unico africano della nostra serie A, magari il prossimo anno potreste ritrovarvi con la stessa maglia...

Magari... A Lecce ovviamente tornerò anche domani: ci sono cresciuto, il ho lasciato la mia famiglia, e poi la squadra per la serie B non è male. Ayew l'ho conosciuto, e mi ha fatto un'ottima impressione, so che si è ambientato a meraviglia e che i ragazzi della curva gli vogliono molto bene. Chissà che quest'estate non mi arrivi un'offerta.

Campionato basket Fra Roma e Livorno una è di troppo

Questi i risultati di domenica scorsa: Recoaro Milano-Benetton Treviso 90-85, Acqua Lora Venezia-Scavolini Pesaro 93-92, Buckler Bologna-Stefanel Trieste 92-87, Clear cantù-Pfizer Reggio Calabria 73-77, Glaxo Verona-Baker Livorno 104-83, Onyx Caserta-Bialelli Montecatini 90-100, Kleenex Pistoia-Campesino Reggione Emilia 88-79, Burghy Roma-Filodoro Bologna 87-77. La Buckler di Bologna è matematicamente al primo posto mentre l'Acqua Lora è retrocessa in A2. Sono invece promosse in A1, l'Electron Desio e la Cagiva di Varese.

Basket Usa Il tifoso Clinton va a Charlotte

La formazione dell'università dell'Arkansas, i Razorbacks, hanno battuto l'Arizona nella prima delle due sfide della giornata inaugurale della Final four del campionato Ncaa con il punteggio di 91 a 82. All'incontro ha assistito un palcoscenico appositamente allestito, il presidente degli States Bill Clinton, accanito sostenitore dei Razorbacks ed ha fatto un gran tifo.

Pallanuoto L'Italia vince l'Otto nazioni

La pallanuoto azzurra è salita un'altra volta sul gradino più alto del podio. Nella finalissima del torneo «Otto nazioni» - disputato a Dunkerque - ha battuto l'Ungheria con il punteggio di 11 a 9 (5-3; 2-2; 2-2). Al terzo posto si è classificata la formazione della Russia che ha superato la Spagna - finalista olimpica a Barcellona - con il netto punteggio di 14 a 11.

Tennis Camporese e Caratti ko

Peggio di così, per Omar Camporese e Cristiano Caratti non poteva proprio andare al torneo di Tokio. Entrambi sono stati eliminati al primo turno. Camporese si è dovuto arrendere a Patrick McEnroe (7-6; 6-2) mentre Caratti è stato superato dall'americano Chuck Adams con il punteggio di 4-6; 6-3; 6-4.

Totip Colonna vincente e quote

Colonna vincente e quote del Totip: Prima corsa: 2, 2; Seconda corsa: X, 2; Terza corsa: X, 1; Quarta corsa: 2, X; Quinta corsa: 1, X; Sesta corsa: 2, X. Il montepremi era di 2.668.272.300. Ai sessantaquattro vincitori con dodici punti vanno 13.680.000; ai millecinquacentocinquanta vincitori con undici punti 586.000 lire mentre ai dodicimilaquattrocentottantotto vincitori con dieci punti vanno settantamila lire.



Gianni Bugno, vincitore del giro delle Fiandre

Benoit Doppagne/Reuter

L'ex campione del mondo si è aggiudicato il Giro delle Fiandre battendo in volata il belga Johan Museeuw

Gianni Bugno, una vittoria al fotofinish

■ MEERBEKE. Sofferta vittoria al fotofinish: così Gianni Bugno si è aggiudicato domenica a Meerbeke la 78ª edizione del Giro delle Fiandre, battendo in volata il belga Johan Museeuw, il campione veneto era a secco di successi dalla scorsa estate: una settimana prima del campionato mondiale norvegese si era aggiudicato una corsa in Galizia. Poi il silenzio. Ma vale la pena avere aspettato tanto, se poi si ritorna alla vittoria in una classifica come il Giro delle Fiandre che, con San Remo, Lombardia, Parigi-Roubaix e Liegi-Bastogne-Liegi, appartiene alla storia più nobile del ciclismo. Vale la pena aver aspettato tanto tempo e quei pochi, terribili attimi seguiti alla volata, occorsi per sviluppare il fotofinish che poteva nascondere una crudele beffa. La vittoria avrebbe potuto cambiare di sella per un capello. Bugno, con una reazione liberatoria, ha alzato le braccia e smesso di pedalare a circa dieci metri dallo striscione e il belga, che fino all'ultimo ha invece creduto nella rimonta, con un disperato colpo di reni s'è riportato in extre-

mis sulla stessa linea. Attimi di incertezza e d'amarezza per l'errore compiuto. Ma alla fine l'ordine d'arrivo ufficiale conferma il successo del campione, amechato dal quarto posto di Franco Ballerini, dietro il moldavo Tchmile.

Il ciclismo italiano (che piazza Baldato e Bontempi al sesto ed al settimo posto) ha così risposto immediatamente ai malvoli sospetti gettati in mezzo al gruppo da corridori belgi che li accusano di fare uso di entropietina, un prodotto dopante che non lascia traccia. Del resto Bugno e compagni avevano trovato proprio alla vigilia della corsa un difensore d'ufficio insospettabile, il belga Verbruggen, presidente della Federciclismo internazionale. Quella di domenica è la sesta affermazione italiana nella storia del Giro delle Fiandre e per Bugno la prima vittoria di prestigio dopo il suo secondo titolo mondiale (1992 a Bendinor, in Spagna).

La corsa è stata lanciata al Vieux Quaremont, intorno al 158.imo chilometro, dopo la caduta di una

treantina di corridori. Bontempi, Rosciani, Bottaro, il belga Capiot e l'olandese Schurer sono stati lesti ad approfittare della disavventura del gruppetto e se la sono svignata. A Resnaix, km 176, sono transitati con un vantaggio di un minuto sui primi inseguitori, gli uomini di Museeuw, che cominciava ad agitarsi avendo un animo di ripetere il successo che gli era arso lo scorso anno. A 65 chilometri dall'arrivo Bugno, coadiuvato dallo stesso Museeuw, Ballerini e Van Hooydonck, ha riportato il grosso del plotone sui fuggiaschi e, sulla spinta, si è formato all'avanguardia un drappello di 18 corridori: a quelli già nominati si sono aggiunti Sergeant, Tchmile, Corvers, Peron, Cenghialta, Skibby, Harmeling, Baldato, Bomans, Maassen. È stato l'episodio che ha dato una svolta decisiva alla corsa. A meno di 30 chilometri dall'arrivo Tchmile con due accelerazioni ha provocato la selezione. Con lui sono rimasti Bugno, Capiot, Ballerini e Museeuw. Sulle ultime asperità del Muro di Grammont (km 253, a 15 dall'arrivo) ha perso terreno Capiot; gli al-

tri quattro sono invece andati insieme alla volata finale. Sapendo di dover contrastare il più veloce Museeuw, Bugno ha preferito rischiare la volata partendo da lontano. Quarto ai trecento metri, è scattato sfiorando la transenna di sinistra e, una volta allo scoperto, ha tagliato verso quella di destra. Museeuw, che aveva preso la ruota di Ballerini (in terza posizione, dopo Tchmile), si è accorto troppo tardi di essere in posizione arretrata. Ha tuttavia cercato di rimontare l'ex campione del mondo e per un soffio non c'è riuscito.

Con questa contrastata vittoria Bugno si porta ora a fianco dell'aspirante Furlan (vincitore della Sanremo) in testa alla classifica della Coppa del Mondo con 50 punti. Ma neanche questo sofferto, lungamente atteso, ritorno alla vittoria scioglie la lingua all'intervento campione, che riesce a dire soltanto: «Ho sbagliato ad alzare le braccia dal manubrio. È stata una volata molto difficile, perché mi sono trovato il vento contro e Museeuw che rimontava. Ora sono tranquillo».

lo: cercavo un risultato, tanto meglio se è arrivato qui». Franco Ballerini, pur amareggiato per non essere andato oltre il quarto posto dopo avere lavorato tanto, è stato invece più loquace: «Ho tentato di andare via prima della volata, ma sono venuti a riprendermi. Ho fatto una buona corsa e questo quarto posto significa che sto progredendo. Se continua così potrà dire la mia nelle prossime corse». Sollecitato da una domanda, Ballerini difende il ciclismo italiano: «È un grande momento per noi, per i tifosi e per i nostri sponsor. Altro che doping. Abbiamo scoperto che il lavoro paga. Ci alleniamo di più e meglio e arrivano le vittorie». Domani, con la Gand-Wevelgem, nuovo appuntamento per i corridori italiani: favoriti i velocisti, fra i quali Cipollini, Baffi, Scandri, Leonni, mentre domenica, nella Parigi-Roubaix, assente Argentin (che ha infine preferito misurarsi nel giro dei Paesi Bassi) le possibilità di affermazione saranno affidate a Ballerini, Cipollini, Bontempi, Scandri e Zanini.